



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

15 Agosto 2018

Anche Palermo come Vittoria l'ortofrutta era Cosa nostra

Confisca di 150 milioni ai fratelli Ingrassia titolari di stand al mercato generale

SALVINI «DA PAROLE A FATTI»

L'operazione della Dia a Palermo arriva in concomitanza della visita a Catania del vice premier Matteo Salvini in un'azienda confiscata alla mafia, la Geotrans che si trova nella zona industriale. Il ministro dell'Interno sul suo profilo twitter ha scritto: «Ville, terreni, automobili e moto, negozi e conti correnti per un totale di 150 milioni confiscati in queste ore ad alcuni mafiosi a Palermo, molto bene! Grazie alle Forze dell'Ordine, avanti così, dalle parole ai fatti alla faccia dei chiacchieroni». A polemizzare con Salvini è Carmelo Miceli deputato del Pd: «Sono mesi che Salvini ci racconta di volere fare una lotta senza tregua alla mafia ma si limita o ad attuare leggi del Pd che i suoi in Parlamento non hanno votato, o diramare note stampa di plauso per sequestri e confische che non hanno nulla a che fare con il suo operato. Piuttosto che fare passerelle sarebbe più utile scrivere un dl di antimafia».



ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non solo Vittoria, ora anche Palermo. Il mercato Ortofrutticolo di via Monte Pellegrino nel capoluogo dell'Isola era Cosa nostra.

Scoperta dagli investigatori una "regia occulta" dei boss dell'Acquasanta che avrebbe di fatto monopolizzato la vendita dei prodotti e i prezzi in alcuni stand del mercato ma anche le attività di facchinaggio e del parcheggio dei mezzi, attraverso una cooperativa, la "Carovana Santa Rosalia".

Questo emergenza dalla ricostruzione delle indagini della Dia fin a partire dal 2014 e adesso conclusa arriva la confisca per un patrimonio di 150 milioni di euro nei confronti dei fratelli Angelo e Giuseppe Ingrassia, entrambi 61enni, palermitani, e ritenuti "vicini e contigui" a Cosa nostra.

I due fratelli sono titolari di vari stand all'interno del mercato ortofrutticolo di via Monte Pellegrino e, dalle investigazioni, risulterebbe che avrebbero consentito alla mafia di dominare il settore sia direttamente che a mezzo di "prestanome", tramite l'influenza della famiglia mafiosa dell'Acquasanta, con a capo i Galatolo.

Il provvedimento è stato emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale. Le indagini sono state condotte dalla Dia.

Hanno rafforzato l'ipotesi inve-

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI

«Fino a +300 per cento i prezzi dell'ortofrutta dal campo alla tavola»

ROMA. L'ortofrutta è sottopagata agli agricoltori, su valori che non coprono neanche i costi di produzione, ma i prezzi moltiplicano fino al 300 per cento dal campo alla tavola «anche per effetto del controllo monopolistico dei mercati operato dalla malavita in certe realtà territoriali».

E' quanto denuncia la Coldiretti commentando l'operazione antimafia della Dia di Palermo su infiltrazioni della criminalità organizzata nel mercato ortofrutticolo. Il volume d'affari complessivo delle mafie nell'agroalimentare è salito a 21,8 miliardi di euro - sempre secondo Coldiretti - con la filiera del cibo, produzione, trasporto, distribuzione e vendita, diventata una delle aree prioritarie di investimento della malavita. Le mafie "condizionano il mercato agroalimentare stabilendo i prezzi dei raccolti, gestendo i trasporti e lo smistamento, il controllo di intere catene di supermercati, l'esportazione del nostro vero o falso Made in Italy, la creazione all'estero di centrali di produzione dell'Italian sounding e lo sviluppo ex novo di reti di smercio al minuto. In questo modo la malavita si appropria - continua la Coldiretti - di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, ma anche compromettendo in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy».

«Le agromafie vanno contrastate nei terreni agricoli, nelle segrete stanze in cui si determinano in prezzi, nell'opacità della burocrazia, nella fase della distribuzione di prodotti che percorrono migliaia di chilometri prima di giungere al consumatore finale - spiega il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo - ma anche con la trasparenza e l'informazione dei cittadini che devono poter conoscere la storia del prodotto che arriva nel piatto».

stigativa di infiltrazione mafiosa all'interno del mercato palermitano, alcune ordinanze applicative di misura cautelare, emesse dal gip di Napoli, quando viene contestato agli indagati - tra i quali anche Gaetano Riina, fratello del capomafia Salvatore morto al 41bis il 17 novembre 2017 - di controllare il trasporto su gomma da e per i mercati ortofrutticoli di Fondi, Aversa, Parete, Trentola Ducenta e Giugliano e da questi verso quelli del sud Italia, interessando, in particolare, i mercati siciliani di Palermo, Catania, Vittoria, Gela e Marsala.

La misura ha interessato numerosi beni immobili tra cui fabbricati, appartamenti, terreni, negozi e magazzini, quote di partecipazione societaria, autocarri, auto e moto veicoli e diversi rapporti bancari e prodotti finanziari per un valore stimato in complessivi 150 milioni di euro.

Giuseppe Ingrassia inoltre, è stato ritenuto dal Tribunale di Palermo "socialmente pericoloso" e per questo sottoposto a sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per quattro anni.

Il nuovo colpo alla mafia a Palermo arriva a pochi giorni, a venerdì scorso, quando gli uomini della Dia di Palermo avevano messo a segno la maxi-confisca da 400 milioni di euro a carico dell'ex deputato regionale Giuseppe Acan-

LA REGIA OCCULTA

La Dia ha raccolto numerosi indizi che, avvalorati dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, hanno indotto a ritenere l'esistenza di una Lvera e propria "regia occulta" all'Ortofrutticolo.

«Ma le illegalità sono esterne al mercato»

LE REAZIONI A VITTORIA. Struttura sotto gestione commissariale, impasse nelle concessioni

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Non è facile in questo momento chiedere agli operatori del mercato di Vittoria un commento sull'operazione di Palermo. I commissari del mercato ortofrutticolo vittoriese, riguardo alla transazione commerciale in atto nella struttura mercatale ipparina, rigettano anzi con forza e sdegno ogni accostamento all'attività dei fratelli Ingrassia a cui la Dia di Palermo ha sequestrato beni per 150 milioni. Il presidente dell'Associazione degli ortofrutticoli di Vittoria, Gino Puccia, si limita a dire: «La magistratura del mercato di Vittoria sa tutto. Sono d'accordo con i controlli delle forze dell'ordine che quasi quotidianamente vengono a verificare i soggetti che si muovono dentro il mercato». Puccia rileva che l'attività per la quale sono finiti nei guai i due imprenditori palermitani è legata all'indotto esterno del mercato. E su

questo argomento a Vittoria la voce è unanime nel dire che le illegalità gravitano nei settori degli imballaggi, del trasporto, del facchinaggio, delle cassette e delle segherie. «Purtroppo - chiosa Puccia - dare addosso al mercato è diventata una moda».

Tra i fattori negativi che hanno determinato lo scioglimento del Comune di Vittoria e l'insediamento della terna di commissari, c'è anche il mercato di contrada Fanello. Che in questo momento attraversa una fase di instabilità e incertezza. Ci sono due filoni amministrativi per assegnare le concessioni scadute nell'anno scorso. Per ciò che concerne i 6 box relativi alla sindacatura di Giuseppe Nicosia è tutto fermo a seguito delle minacce fatte all'allora commissione che seguiva i lavori di aggiudicazione, tuttora oggetto di indagine della magistratura. Il secondo filone riguarda il rinnovo delle 68 concessioni già scadute. L'ex sindaco Giovanni Moscato aveva pre-



Il mercato ortofrutticolo di Vittoria il più importante del Mezzogiorno

sentato il bando di evidenza pubblica ma l'Associazione ha impugnato l'atto perché ritenuto ingiusto nei confronti dei concessionari storici dotati di idonei morali e legali. L'ex sindaco ritirò il bando e adesso tutto è fermo. Per i 68 concessionari che lavorano al merca-

to da più di 40 anni c'era il pericolo di non riottenere il rinnovo delle autorizzazioni. Risultato, bisogna rivedere regole e meccanismi nel nuovo bando che adesso diventa di competenza dei tre commissari, Filippo Dispenza, Giancarlo Dionisi e Gaetano D'Erba.

L'appello

Donazione del sangue in campo anche la prefettura

Nei giorni scorsi il prefetto Filippina Cocuzza ha ricevuto al palazzo del Governo una rappresentanza dell'Avis costituita dal presidente dell'Avis provinciale Giampiero Saladino, da Vittorio Aguglia già presidente regionale e responsabile dell'ufficio di presidenza di Avis Sicilia e dal presidente regionale dell'associazione Salvatore Mandarà.

L'occasione, oltre a costituire un momento di presentazione delle attività condotte dalla sezione provinciale iblea che si colloca su un piano di eccellenza per la sua operatività, è stata utile per approfondire i contenuti della recente direttiva del ministro dell'Interno, diramata a tutte le Prefetture al fine di individuare a livello locale azioni condivise volte ad incentivare la raccolta di sangue. E ciò anche in considerazione delle peculiarità che al riguardo connotano la stagione estiva che, soprattutto nelle località turistiche, comporta un incremento della popolazione residente e, conseguentemente, della disponibilità di plasma, connessa anche ad emergenze di vario gene-

Il prefetto Cocuzza ha stimolato i sindaci ad avviare specifiche campagne di sensibilizzazione

re quali gli incidenti stradali.

Nel corso dell'incontro i rappresentanti dell'Avis hanno illustrato le iniziative già avviate e quelle in corso di programmazione per promuovere la cultura della solidarietà e della donazione continuativa e volontaria di sangue tra la popolazione e, in tal senso, con richiamo all'aumento di fabbisogno di sangue tipico della stagione estiva, si è convenuto di avviare una mirata attività di sensibilizzazione sul territorio attraverso il coinvolgimento delle istituzioni, degli enti locali e delle forze di polizia, queste ultime già da tempo impegnate attraverso donazioni programmate con una elevata percentuale di adesioni del personale.

E proprio in tale ottica, la prefettura in questi giorni ha richiamato l'attenzione dei sindaci sull'importanza di sollecitare e stimolare le proprie comunità con le più diverse iniziative, da concordare con le singole sedi comunali Avis di riferimento, per la promozione di mirate campagne informative e pubblicitarie anche attraverso l'utilizzo dei mass media locali, volte a sensibilizzare la popolazione sulla valenza della donazione, non solo quale risposta ad una emergenza medico-sanitaria, bensì indice di un bagaglio di valori che si riflettono positivamente sul piano della sicurezza, della salute e della promozione di una "cittadinanza attiva". Nella nota diramata agli enti locali è stato sottolineato peraltro come la donazione del sangue rappresenta, specie per i giovani, anche un momento di aggregazione per condividere sani stili di vita, abitudini alimentari equilibrati, quali esempio di comportamenti virtuosi che come tali possono distarre da condotte devianti.

R. R.